XXX Domenica del Tempo ordinario

*Umili e pentiti, accoglici, o Signore!*

La S. Messa che celebriamo è il sacramento della fede che giustifica[[1]](#footnote-1): in esso si rende presente il sacrificio della Croce di Gesù Cristo, incontriamo l’amore del Padre misericordioso e riceviamo il dono dello Spirito Santo che ci fa crescere nell’itinerario del discepolato. L’antifona d’ingresso[[2]](#footnote-2) ci invita a lodare il Signore e a cercare Lui, fonte di letizia. La sua potenza è il suo Amore provvidente, che ci concede ogni bene[[3]](#footnote-3). Il suo Volto cerchiamo ogni giorno, perché ci inonda di gioia[[4]](#footnote-4).

La Colletta ci fa chiedere a Dio di aumentare in noi la fede, di farci crescere nell’amore, di rafforzarci nella speranza che ci attende nei cieli. Inoltre, invochiamo da Lui il dono di amare ciò che ci comanda, affinché possiamo ottenere ciò che ci promette .

L’ascolto della Parola, che manifesta la paternità di Dio che ci ama come veri suoi figli, ci sproni a vivere relazioni fraterne riconciliate.

L’autore del libro del Siracide[[5]](#footnote-5) al cap. 35 sottolinea che autentica forma di culto al Dio vivente è l’osservanza della sua legge e della sua giustizia. Il Signore nostro Dio, Re dei re e Signore dei signori, non usa parzialità, rivelandosi giudice che rende giustizia ai deboli- orfani, vedove, forestieri. Poiché siamo tutti nelle sue mani, Egli non usa parzialità con i potenti di questo mondo, ed è sempre pronto a difendere la causa degli “ultimi”. Pertanto, ascolta la preghiera degli umili che “arriva fino alle nubi”, cioè direttamente al suo cuore. Rivolgiamoci con umiltà e fiducia al Signore nella preghiera, imitandolo nel realizzare nella nostra vita l’opzione per i deboli e gli oppressi, di cui egli è “forte vendicatore”.

Il salmista[[6]](#footnote-6) ci invita a benedire il Signore in ogni momento della nostra vita e a cantare le sue lodi, perché ascolta i poveri e gli umili, è loro vicino, li libera da tutte le loro angosce, salvando gli spiriti affranti, riscattando la vita dei suoi servi che in lui si rifugiano.

L’evangelista Luca[[7]](#footnote-7), nell’imminenza dell’arrivo di Gesù a Gerusalemme, ci ha narrato la parabola del fariseo e del pubblicano, che il divino Maestro narrò “per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri”. Salgono al tempio per pregare un fariseo ed un pubblicano. Il fariseo, osservante scrupoloso della legge mosaica, sta in piedi, diritto alla presenza di Dio, pregando tra sé- ovvero facendo un monologo, essendo centrato su se stesso-, ringraziando Dio perché non era come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come il pubblicano presente. Egli si vanta delle sue opere, dei suoi meriti, delle sue virtù:”Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il fariseo si esalta, si autoincensa, ostentando ciò che fa per Dio, ritenendosi giustificato per le sue opere. E’ una preghiera falsa ed ipocrita, perché non è possibile ringraziare Dio ed accusare e condannare i propri fratelli, credendosi migliori degli altri. I farisei, attaccati al denaro, si consideravano giusti davanti agli uomini, ma Dio scruta i loro cuori. Ciò che agli occhi della gente viene esaltato, Dio lo ritiene cosa abominevole[[8]](#footnote-8). Gesù svela l’ipocrisia e l’iniquità dei farisei[[9]](#footnote-9). Autentica, perché umile, invece, è l’orazione del pubblicano, un uomo ritenuto “pubblico peccatore”, perché, come esattore delle tasse, approfittava del denaro altrui per arricchirsi. Questi è cosciente dei suoi limiti, riconosce i suoi peccati e ne chiede umilmente perdono al solo giusto e santo, Dio. Fermandosi a distanza, non osa alzare gli occhi al cielo, ma, credendo di essere visto da Dio, si batte il petto- poiché dal cuore esce tutto il male- e dice:”O Dio, abbi pietà di me peccatore”[[10]](#footnote-10). E’ la preghiera del cuore che la Chiesa fa propria nell’atto penitenziale. Questo pubblicano davvero prega con un cuore contrito ed umiliato, sapendo che solo Dio può guarire il suo cuore con l’abbondanza del suo amore misericordioso. Commenta s. Agostino:” Che c’è di strano che Dio lo perdoni, poiché si riconosce così bene? Dopo aver ascoltato la perorazione del fariseo e del pubblicano, ascolta la sentenza. Dopo aver visto l’orgoglio nell’accusatore e l’umiltà nell’accusato, ascolta il giudice. E’ la verità, è Dio, è il giudice che parla:”Questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro”[[11]](#footnote-11) .

Chi si umilia viene esaltato-giustificato dal Signore, mentre chi si esalta dinanzi a Lui, viene umiliato. In questo Giubileo straordinario della misericordia con fede prostriamoci come creature-figli dinanzi alla bontà misericordiosa del nostro Creatore-Padre, implorando il perdono dei peccati nostri e dei nostri fratelli, impegnandoci ad essere tra di noi misericordiosi proprio come il Padre che è nei cieli[[12]](#footnote-12).

Il legame fra preghiera e giustizia emerge anche dalla seconda lettera che l’apostolo Paolo indirizza al suo discepolo Timoteo. Il grande apostolo, prigioniero a Roma, solo, sta per andare incontro al martirio. Egli considera l’offerta di sé come liturgia, culto, sacrificio. Ha combattuto la buona battaglia del Vangelo, ha conservato la fede- “il comandamento”- ed ora attende dal Signore la corona di giustizia, riservata a tutti coloro che attendono la Sua manifestazione gloriosa. Egli corre per raggiungere il premio celeste, una corona che dura per sempre. Non confida nelle opere da lui compiute, ma ha fiducia nella grazia di Cristo. Desidera condurre a termine il servizio che gli fu affidato, ovvero dare testimonianza al Vangelo della grazia di Dio. Buon soldato di Cristo, Paolo ha sofferto per Lui, piacendo soltanto a Lui. Paolo, come Gesù e santo Stefano, perdona chi lo ha abbandonato nella sua prima difesa in tribunale, sperimentando però la vicinanza del Signore che gli ha dato forza per portare a termine la predicazione evangelica alle genti, liberandolo da ogni male[[13]](#footnote-13). Paolo ora e nei secoli eterni dà gloria al Signore, che lo porterà in salvo nei cieli. Nell’odierna Giornata missionaria mondiale preghiamo perché siamo missionari misericordiosi.

***Chiesa missionaria, testimone di misericordia***[[14]](#footnote-14)

*O Padre misericordioso*, in questo Giubileo straordinario della Misericordia Tu ci inviti a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale, spronandoci a portare il messaggio della Tua compassione e della Tua tenerezza all’intera famiglia umana.

Il Tuo Cuore misericordioso prova intima gioia quando incontra ogni creatura umana. Fin dal principio, Tu ti rivolgi amorevolmente alle creature più fragili, perché la Tua grandezza e la Tua potenza si rivelano proprio nella Tua capacità di immedesimarti con i piccoli, gli scartati, gli oppressi. Dio benigno, attento e fedele, Ti fai prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri. Ti coinvolgi nella nostra realtà umana con tenerezza paterna e materna. Tu hai viscere di misericordia, perché ami da sempre e per sempre ciascuno di noi, frutto della Tua provvidenza, nutrendo, allevando ed educando tutti i Tuoi figli, in particolare i membri del popolo che hai generato. Di fronte alle nostre fragilità e infedeltà Tu ti commuovi e fremi di compassione. Tuttavia, Tu sei misericordioso verso tutti, il Tuo amore è per tutti i popoli e la Tua tenerezza si espande su tutte le creature.

*O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto, Verbo incarnato*, Tu sei la manifestazione più alta e completa della misericordia del Padre. Tu ci riveli il volto del Padre, perché sei la sua incarnazione e personificazione. Ancora oggi risuona dentro di noi il Tuo mandato evangelico:”Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20). Nei presenti scenari e nelle attuali sfide Tu ci chiami ad una rinnovata “uscita” missionaria, ad uscire dalla nostra comodità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. Tu ci invii nel mondo come discepoli missionari, invitandoci a far fruttificare talenti, creatività, saggezza ed esperienza nel portare l’annuncio della misericordia del Padre, cuore pulsante del Vangelo, in ogni angolo della terra.

*O Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio*, sotto la Tua azione, illuminati dalla Parola e fortificati dai Sacramenti, noi possiamo diventare misericordiosi come il Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, un segno della sua bontà. La Chiesa, da Te animata, vive della misericordia di Cristo, che la guarda e la sceglie con amore misericordioso, e da questo amore trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa. Tu rivesti delle viscere misericordiose di Cristo uomini e donne, laiche e consacrate, ma anche non poche famiglie, che testimoniano con amore la misericordia del Padre mediante l’annuncio diretto del Vangelo e il servizio caritativo, affrontando i problemi della gente in modo opportuno e talvolta inedito. Da Te ispirate, le missionarie si prendono cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture, mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell’ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

O Divino Paraclito, illumina e fortifica la Chiesa perché continui ad esercitare il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. Infiamma il cuore degli evangelizzatori rendendoli capaci di amare come Gesù, senza misura. Serviti di ciascuno di noi perché ogni popolo e cultura riceva il messaggio di salvezza, la vita e l’amore di Gesù, il suo Vangelo del perdono e della riconciliazione che può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace.

*O Maria Santissima*, icona sublime dell’umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e a custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli. Amen. Alleluia!

1. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-1)
2. Sal 104, 3-4 [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. 2 Pt 1,3 [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Sal 21,7 [↑](#footnote-ref-4)
5. Prima lettura (Sir 35,15b-17.20-22a) [↑](#footnote-ref-5)
6. Salmo responsoriale (sal 33/34,2-3.17-19.22) [↑](#footnote-ref-6)
7. Vangelo (Lc 18,9-14) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Lc 16,15 [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Mt 23,28 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Sal 31,10; 51,3 [↑](#footnote-ref-10)
11. Agostino, Discorso 118. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. CCC art. 588, 2599, 2616,2628,2613,2631 [↑](#footnote-ref-12)
13. Paolo, come Daniele (Dn 6,17), è stato liberato dalla “fossa dei leoni”. [↑](#footnote-ref-13)
14. Preghiera ispirata dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale del 23.10.2016, datato 15.5.2016, solennità di Pentecoste. [↑](#footnote-ref-14)